

# Elisa Franceschi

**Mart Rovereto**  
13 – 25.09.2014

---

## Children's Places. Places for Children

Intervista a cura di **Davide Filippi**



Algorta, 2013  
Trapani, 2014

**Davide Filippi:** In questa serie documenti l'interazione di bambini e ragazzi con diversi luoghi. Come scegli il contesto da immortalare tra la quantità infinita di possibilità?

**Elisa Franceschi:** All'inizio del mio progetto, qualche anno fa, facevo fotografie principalmente in spiaggia, fuori stagione, e mi colpiva molto il modo in cui i bambini utilizzavano questo luogo: se per noi adulti la spiaggia nei mesi invernali non è più fruibile o assume una connotazione malinconica, per i bambini rimane uno spazio interessante per il gioco e l'esplorazione.

Con il tempo mi sono accorta che questo non succedeva solo in spiaggia ma in molti altri luoghi. Quando diventiamo adulti sentiamo la necessità di dare una funzionalità agli spazi, mentre per i bambini è diverso, visto che sono sempre in qualche modo "fuori luogo", riescono a rapportarsi all'ambiente in modo libero e creativo.

Il mio lavoro si sofferma su quegli spazi che si trovano ai margini del mondo degli adulti: qui sembra esistere una componente di "rischio" nella quale i più giovani inevitabilmente devono incorrere per "diventare grandi".

**DF:** Il titolo del progetto ci potrebbe suggerire che per te, in questi scatti, luoghi e persone hanno lo stesso valore, uno non prevale sull'altro, sono entrambi co-protagonisti della scena, è così?

**EF:** Sì, è proprio così. La ricerca solitamente parte dai luoghi ma le mie fotografie non potrebbero esistere senza i bambini e viceversa. Le mie immagini sono il risultato della compresenza di più fattori, che devono presentarsi assieme in modo spontaneo: il luogo, i bambini, una forte relazione fra il corpo e lo spazio, un determinato tempo atmosferico.

**DF:** Mi dicevi che tendi a scattare nel tardo pomeriggio, la luce nella fotografia è da sempre un aspetto fondamentale, ci spieghi quindi la motivazione di questa tua scelta proprio a livello tecnico?

**EF:** In realtà non sono state scattate tutte nel pomeriggio ma sicuramente preferisco la luce di questo momento della giornata così come quella del mattino e delle giornate nuvolose perché non voglio ottenere immagini con forti chiaroscuri. In assenza di contrasti si crea una sorta di dimensione atemporale che è la più adatta per il mio lavoro.



Lago di Lamar, 2013  
Albarella, 2013

**DF:** Le tue fotografie cristallizzano momenti solitamente carichi di energia. Un tuffo, un'evoluzione con lo skateboard, una corsa. Quanto ti affascina, vista la scelta della fotografia non solo per questa serie ma per tutti i tuoi lavori, avere il potere di fermare il tempo?

**EF:** Devo dire che non mi interessa avere il potere di fermare il tempo, anzi, lo trovo in un certo senso un limite. Quello che mi affascina è la relazione del corpo con lo spazio, i nostri gesti dicono molte cose di noi e sono in qualche modo la nostra misura di stare al mondo.

Per questo progetto riuscire a cogliere prima e scegliere dopo lo scatto giusto è fondamentale perché le situazioni sono spontanee e nella maggior parte dei casi i bambini sono ignari o non si curano della mia presenza.

**DF:** Consideri la serie conclusa o ancora in evoluzione? Hai mai pensato di dedicare più scatti ad un unico luogo, penso ad una grande città come anche un piccolo paese di provincia, andando a compiere quindi un lavoro di reportage?

Sarebbe penso molto interessante uno sviluppo futuro che metta a confronto realtà di diversi stati e quindi di diverse culture. Da Stoccolma a Palermo, da Lisbona a Istanbul, da Zurigo a Mosca.

**EF:** La serie non è terminata e non saprei dire quando ci sarà una conclusione. Alcune foto sono state scattate nello stesso luogo e sicuramente potrebbero esserci più immagini per una stessa città ma la mia non è una ricerca sul territorio e non sono interessata ad un approccio di tipo reportagistico, quello che mi propongo di fare è trovare nella realtà i luoghi e le situazioni più "adatte".

Estendere questa ricerca a tante città è proprio fra gli intenti di questo progetto ma non è mia intenzione creare degli stereotipi legati ai luoghi. Un aspetto importante è la possibilità di fare esperienza, che è quella che fanno i bambini, a modo loro, giocando, ma è anche un po' la mia che mi trovo a perdermi negli spazi alla ricerca di queste situazioni.